

**RUVO** MA IL CANCELLIERE DIRIGENTE È OTTIMISTA: «GLI UFFICI COPRONO UN BACINO D'UTENZA DI 100MILA ABITANTI, PERCIÒ È DIFFICILE CHE SIANO CANCELLATI»

# «Non sopprimete il Tribunale» Appello di cittadini e avvocati

La finanziaria metterebbe a rischio anche il Giudice di pace: levata di scudi



**RUVO** La sezione distaccata del Tribunale

**ROSARIA MALCANGI**

● **RUVO.** A rischio chiusura il Tribunale. Che a ruota perderebbe anche l'ufficio del Giudice di pace. Lo scenario, al momento solo paventato, scaturisce dalla manovra finanziaria.

L'obiettivo di ridurre i costi dell'amministrazione della giustizia viene perseguito dal governo centrale attraverso due criteri, che dovranno trovare applicazione in una legge cosiddetta «delegata». Il primo stabilisce che il circondario dei Tribunali dovrà coincidere con il territorio della Provincia. Di conseguenza il Tribunale di Trani perderebbe le sezioni distaccate di Ruvo, Molfetta e Canosa. Il secondo criterio «prevede» che dovranno essere soppressi gli uffici del Giudice di pace nelle città che non sono sedi di Tribunale. Ne consegue che se in città fosse chiusa la sezione distaccata del Tribunale di Trani, a ruota la stessa sorte toccherebbe al Giudice di pace.

Pasquale Vitagliano, dirigente amministrativo della sezione distaccata di Ruvo, è però ottimista: «La legge stabilisce che l'applicazione dei criteri generali deve tenere conto del carico di lavoro delle sezioni distaccate e del loro personale». Annota: «La nostra sezione copre i territori di Corato e Terlizzi, in totale un bacino d'utenza di circa 100mila abitanti. Per numero di fascicoli pendenti, è seconda solo a Barletta. Quanto al personale - rimarca Vitagliano -, sop-

periamo alle carenze del Giudice di pace. Difficile ipotizzarne davvero la chiusura».

Lo puntella Francesco Logrieco, presidente dell'Ordine degli avvocati di Trani: «Dubito che il Ministero di Giustizia abbia risorse economiche tali da assicurare trasferimenti di uffici così importanti». Logrieco ritiene «ormai indifferibile una rivisitazione delle circoscrizioni giudiziarie» ma auspica che essa venga realizzata «con razionalità e non attraverso un decreto, ma ascoltando il parere dei tecnici e valutando le realtà locali».

Altro capitolo, la soppressione di alcune sedi del Giudice di pace. Sempre il presidente degli avvocati riflette: «Essi rappresentano un presidio di legalità. Nessun sindaco dovrebbe accettarne la cancellazione».

A stretto giro, il primo cittadino Vito Ottobrini si dice pronto a scongiurare tale ipotesi. E afferma che l'assessore competente sta vagliando la possibilità di inserire nel bilancio comunale le spese relative al mantenimento del Tribunale e dell'ufficio del Giudice di pace. Il consigliere d'opposizione Matteo Paparella sottolinea che le spese sarebbero compensate dal canone che il Ministero versa al Comune, proprietario del Palazzo di giustizia.

L'idea della giunta Ottobrini è anche quella di condividere le spese di gestione del Tribunale e del Giudice di pace con gli altri Comuni interessati dal prezioso servizio.

Logrieco però mette in guardia: «Trovo ingiusto che una città, per assicurare il funzionamento della giustizia in loco, lo paghi di tasca sua. I cittadini pagherebbero due volte il servizio giudiziario. Oltre al versamento unificato, che ciascuno versa quando inizia un giudizio, i cittadini pagherebbero anche con i tributi comunali». E conclude: «In una consulta aperta che si è svolta a Trani, presenti solo i sindaci di Andria e Canosa, ho proposto una modifica che quantomeno trasferisca il contributo giudiziario unificato all'ente locale che mantiene il Giudice di pace a proprie spese».